

INTERVISTA

Giovannini: «Serve uno sviluppo sostenibile»

Mazza

a pagina 9

INTERVISTA A ENRICO GIOVANNINI

«Serve uno sviluppo sostenibile»

Il presidente ASviS: nell'Ue passi avanti importanti. Il governo? Ha fatto poco

LUCA MAZZA
Milano

«**S**e vuole invertire la rotta l'Europa ha una sola scelta da compiere: quella di confermarsi a pieno titolo come campionessa mondiale di sviluppo sostenibile». Lunedì la Commissione europea ha presentato un documento di riflessione «per un'Europa più sostenibile entro il 2030» con le basi strategiche fondamentali su cui fondare la transizione verso la sostenibilità, i cosiddetti "attivatori orizzontali" per rendere operativa la strategia e tre possibili scenari. Enrico Giovannini – portavoce dell'ASviS (l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile), già presidente Istat e ministro del Lavoro – sottolinea che quel testo è arrivato al termine di un lungo travaglio all'interno della Commissione, alla luce di posizioni interne diverse, e spiega perché è fondamentale non sbagliare impostazione: «Bisogna scegliere la visione più ambiziosa, ovvero il primo scenario, in cui tutte

le politiche e le azioni dell'Ue e degli Stati membri sono orientate verso l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite».

Professore, qual è il messaggio principale che suggerisce il documento di riflessione per un'Europa sostenibile entro il 2030?

Nel rapporto si evince che per l'Europa un futuro diverso da quello fatto di bassa crescita economica, di scarsa produttività, di rischi sociali legati all'aumento delle disuguaglianze e della povertà, oltre che di danni crescenti dovuti al deterioramento ambientale, passa

dal saper cogliere questa opportunità di sviluppo pieno. Non ci sono alternative, è questa l'unica speranza per una crescita vera e duratura.

Il settore privato è più avanti della politica?

In alcuni casi sì. Ad esempio, nel setto-

re automobilistico chi ha investito sull'ibrido e sull'elettrico ha fatto la scelta giusta, mentre i produttori che hanno puntato sul diesel hanno perso una grande opportunità di investimento, di nuova occupazione e di stimolo economico. Nel testo della

Commissione si ricorda giustamente che l'Europa sta facendo passi importanti nel campo della finanza sostenibile, che è il settore più dinamico della finanza internazionale. Di fatto, rinunciare a questa prospettiva significa rinunciare allo sviluppo "tout court". Del resto, i settori e le

imprese che stanno facendo l'innovazione verso lo sviluppo sostenibile hanno tassi di crescita della redditività più alti e dunque sono maggiormente profittevoli

dal punto di vista finanziario.

A chi spetta il compito di accelerare per centrare gli obiettivi Onu?

La speranza è che questo documento, che mette nero su bianco i prossimi step da compiere, sia il punto di ripartenza per il nuovo Parlamento e per la nuova Commissione europea che si comporranno dopo le elezioni di fine maggio. Se il voto premierà quelle forze che hanno una visione in linea con l'Agenda 2030, le priorità saranno definite in linea con quest'ultima e l'Europa a-

vrà una speranza per il futuro.

Concretamente quali interventi potrebbero essere attuati?

Come ASviS abbiamo lanciato una proposta che sta raccogliendo consenso nella società civile europea. L'idea è che i "portafogli" dei rispettivi commissari europei sia-

no corrispondenti ai Sustainable Development Goals in modo che

il lavoro della Commissione sia valutabile in base ai risultati ottenuti, lasciando che le direzioni generali siano organizzate nel modo più opportuno. Inoltre, proponiamo una trasformazione del "semestre europeo" in chiave di sviluppo sostenibile, e non solo di rispetto delle regole di finanza pubblica.

Una bella fetta di responsabilità è affidata anche ai singoli Stati. Quanto pesa il ritardo dell'Italia nel rispetto degli obiettivi Onu sul quadro economico di contrazione confermato dal dato Istat di ieri?

Sicuramente i due aspetti sono strettamente collegati. A fine febbraio come ASviS organizzeremo un evento per mettere pressione ai partiti, compresa una delle due forze politiche di maggioranza (il M5S, ndr), che un anno fa firmarono le 10 proposte per mettere l'Italia su un sentiero di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Ad oggi è stato fatto poco e il giudizio complessivo sulla legge di Bilancio non può essere positivo, anche se va segnalato qualche intervento che va nella direzione giusta. Penso per esempio all'introduzione del reddito di cittadinanza che, con le ingenti risorse inserite per finanziarlo, va ad affrontare in modo deciso l'obiettivo 1 dell'Agenda 2030, ovvero quello di porre fine a ogni forma di povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'ex presidente dell'Istat e ministro del Lavoro, Pil e sostenibilità sono strettamente legati:

«Non ci sono alternative, questa è l'unica speranza per una crescita vera e duratura»



PAESE :Italia
PAGINE :1,9
SUPERFICIE :21 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(126000)
AUTORE :Luca Mazza Milano



► 1 febbraio 2019



Enrico Giovannini